

ERIKA news

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova.



UN APPELLO PER IL NOSTRO NOTIZIARIO

Noi spediamo circa 2500 copie del nostro notiziario in tutta Italia. Ci sono molti amici che lo ricevono e che da alcuni anni non inviano alcun contributo. Per evitare di disturbare qualcuno che non desidera riceverlo, invitiamo tutti a versare un piccolo contributo tramite il bollettino postale per confermare la disponibilità a tenere i contatti con la nostra Associazione. Ci vediamo costretti a sospendere la spedizione alle persone che non avranno fatto pervenire il loro assenso con l'arrivo di questo numero, soprattutto per evitare di impiegare delle risorse economiche che potrebbero essere investite in qualche progetto.

Ringraziamo tutti gli amici che nell'arco di questi dieci anni hanno sostenuto il nostro notiziario e con i loro contributi ci hanno permesso di rendere concreta la possibilità di essere utili alle persone in difficoltà, in particolare i bambini, in tante parti del mondo.

25/26

Gennaio | Agosto 2009



Nessuno ha mai commesso un errore più grande di colui che non ha fatto niente perché poteva fare troppo poco.

Edmund Burke

Editoriale

ERIKA NEWS 25/26

Quadrimestrale dell'Associazione Erika -
Redazione via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in
Bosco (PD) - Direttore responsabile: Renato
Martinello - Progetto grafico e impaginazione:
Stefano Milan - Stampa: Daigo Press, via
del Santo 182, Limena (PD) - Registrazione
Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002 -
Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova.

Foto di copertina: i Bimbi della Sierra Leone

Mia madre, che ha 86 anni e vive con me da quando sono nato, ogni tanto mi ricorda il detto di mia nonna, che pure era vissuta con me dalla mia nascita e quando è morta aveva 80 anni:

“Xoba entrata, settimana andata, per chi no gà gnente da magnare, ghe xè ancora tre giorni da pasare” (Giovedì iniziato, settimana andata; per chi non ha niente da mangiare ci sono ancora tre giorni da passare).

Mio padre faceva il pescatore—pescivendolo e negli anni fine '40 e '50, (sono nato nel '46), soprattutto nei mesi invernali, quando il pesce nel Brenta non si faceva catturare facilmente, la vita era molto dura. Ricordo che si andava dal “casoin” (droghiere) a comperare due cucchiariate di conserva, prese da un grosso vaso, per condire la pasta, e l'olio si acquistava con il “quintino”, perché bastava un gocciolo per condire

il radicchio e mezzo uovo a testa (eravamo in sei in famiglia).

Il sabato la nonna andava a comperare un chilo di “tasto”, la parte più grassa e meno costosa del bovino, perché la domenica si faceva la minestra con il riso e le tagliatelle (fatte in casa).

Non c'erano allora problemi di dieta e gli “occhi” (di grasso) sul brodo erano un segno di abbondanza.

Gli ultra sessantenni, per la grande maggioranza, hanno sperimentato molto bene questa realtà.

Questi pensieri mi sono venuti quando ho ricevuto una lettera da una nostra donatrice, un'anziana di 89 anni, che ha scritto:

“Era una gioia per me partecipare alla solidarietà verso chi ne ha bisogno. Ci riuscivo, e anche bene, finché non ho avuto la necessità di una badante e non riesco più a mantenere il ritmo di prima. Continuo a lavorare per beneficenza, tanto che sabato mi sono ferita all'occhio

destro con un ferro da calza. Ho sempre visto Erika come una mia nipotina. Vi ho seguito in questi anni e vi formulo i voti di sempre maggiori soddisfazioni”.

Che in questa nostra società, fino a poco tempo fa così opulenta (almeno all'apparenza) ci sia un'anziana che deve rinunciare alla libertà di esprimere la propria solidarietà è davvero qualcosa che ci fa stare male. Cosa si può pensare di fronte a questo candore, a questa tenerezza, a questa dignità, a questo desiderio di fare comunque qualcosa per chi si trova nella necessità?

Qualche tempo fa ho sentito per la televisione un operaio che, di fronte al possibile licenziamento, affermava che se avesse saputo di trovarsi in quelle condizioni non avrebbe fatto nascere la figlia di tre anni.

Ci troviamo di fronte a una paura della povertà che sconvolge e fa dire cose che per chi l'ha vissuta tanti anni fa sembrano davvero terribili.

Credo che in questo clima non basteranno il richiamo ai diritti, la richiesta di provvedimenti governativi, l'impegno degli organi istituzionali, le lotte sindacali.

Occorre pensare ad una nuova stagione della solidarietà, cercando in ognuno di noi la capacità di guardarsi attorno, di vedere quel che possiamo fare per sostenere i più deboli, quelli che ci sono vicini come quelli che ci sono lontani, moralmente ed economicamente.

Anche la nostra Associazione potrà fare qualcosa.



il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

Isidoro Rossetto

Abruzzo

Il terremoto in Abruzzo: il nostro impegno

Anche noi, come tutti, siamo rimasti senza fiato nel vedere la tragedia che ha colpito la gente dell'Abruzzo. Ritrovare la forza di vivere, dopo aver provato la caducità della nostra esistenza, è uno sforzo che dilania il nostro cuore e oscura la nostra mente. A poco servono le parole per ricostruire quello che è stato distrutto dei propri affetti, della propria identità, della propria storia personale. Rielaborare il lutto, o anche solo la perdita di quanto si

è realizzato concretamente nella propria vita, richiede una forza interiore, innanzitutto, ma anche il sostegno amorevole, la condivisione, la solidarietà espressa in qualunque modo, purché profondamente vissuta. Non sappiamo quello che potremo fare con la nostra Associazione. Qualche amico ci ha chiesto di poter fare qualcosa, quindi siamo aperti ad ogni possibilità. Se qualcuno vuole servirsi di noi per qualche aiuto, abbiamo pensato di farlo sostenendo un piccolo

comune nell'opera di ricostruzione. Abbiamo degli amici dell'Associazione ad Avezzano. Ci rivolgeremo a loro perché ci diano l'indicazione più opportuna per esprimere almeno un segno, come facciamo in altre parti del mondo, per alleviare la sofferenza e dare un po' di speranza. Agli aiuti che ci giungeranno, aggiungeremo una quota del 5 per mille che dovrebbe arrivare per le dichiarazioni del 2006. **(Chi desidera partecipare indichi nella casuale "Per l'Abruzzo")**



Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila (Foto di Paolo Monti, 1969)

Romania

La Romania che non conosciamo



Cronaca

In questi ultimi mesi la cronaca ci ha presentato dei casi terribili che hanno interessato cittadini rumeni. Siamo stati tutti coinvolti e abbiamo sentito nostro il dolore delle vittime di abusi sessuali, furti, rapine ed altre violenze. Si è fatto il confronto fra il nostro ordinamento giudiziario e le nostre leggi con quelli della Romania. Si è pure parlato e scritto della nostra presenza economica in Romania (banche, industrie, ecc.), ma non si è mai evidenziato l'impegno che dopo la caduta del muro di Berlino missionari e volontari italiani approfondono in quel Paese, che, uscito dalla dittatura comunista, cerca una via alla democrazia, alla convivenza civile, alla modernizzazione dello Stato e della Società, alla giustizia sociale, anche con l'entrata nella Comunità Europea. Da alcuni anni seguiamo e sosteniamo l'opera di alcuni nostri connazionali, che si rivolge soprattutto ai bambini e alle famiglie per offrire una formazione, l'assistenza sanitaria e delle prospettive per il futuro. Pensiamo che le vie della giustizia, delle relazioni politiche, del mercato finanziario, delle relazioni industriali possano portare allo sviluppo e all'integrazione europea, ma che ad esse va aggiunta la via della solidarietà, perché da essa possano sprigionarsi delle energie positive tanto da informare anche le altre vie. Non spetta a noi indicare soluzioni possibili. Ci accontentiamo di presentare delle testimonianze straordinarie, che un po' facciamo nostre e che continueremo a sostenere.

9 gennaio 2009

Carissimi, mi chiamo Stefania de Cesare e rappresento l'associazione "Il Chicco" che opera da 15 anni nella città rumena di Iasi a favore dei bambini (e ormai giovani) disabili abbandonati.

Solo ora sono riuscita a mettermi in contatto e vi chiedo perdono per questo. Facciamo molta fatica a curare la parte dei contatti con i donatori poiché siamo completamente sommersi di compiti quotidiani con i ragazzi accolti nelle nostre case famiglia... possiamo permetterci poco personale stipendiato ed anche quello è difficile da reperire dati i grandi problemi del paese in cui lavoriamo (in particolare quello dell'esodo della forza lavoro verso l'occidente, i costi locali sempre più europei e l'emarginazione-

cattiva percezione dei disabili).

In Italia non sono ancora riuscita a formare un gruppo stabile che si occupi a pieno della parte contatti e ricerca fondi.

Grazie alla fam. Pianizzola abbiamo ricevuto la vostra donazione e ve ne siamo molto grati. La somma è stata utilizzata per far fronte alle spese di gas butano per riscaldamento-cucina delle case famiglia "Barbara" e "Francesca" nel paese di Barnova (a 15 km. da Iasi) dove vivono più di 20 ragazzi disabili (la spesa annuale è di circa 7000 euro).

Leggendo la vostra storia sul web ho sentito dentro qualcosa che ci accomuna: il legame di eterno amore che ci lega a quelli che con tenerezza chiamo "i chicci", anime dolci e luminose che hanno lasciato tanto pur vivendo poco...

Ognuna delle nostre case porta il nome di un chicco e la presenza di questi si fa



ASOCIATIA UMANITARA
"IL CHICCO" IASI – ROMANIA
B-dul Chimiei, nr. 35, bl. F 2-1,
sc. A, etj. IV, ap. 3-4
Tel./fax 0232/274255
ilchicco@mail.dntis.ro



sentire! Altrimenti come avremmo potuto sottrarre agli istituti rumeni tanti bambini crocifissi dall'abuso e dall'abbandono? Come avremmo potuto nutrirli, vestirli, accudirli? Come potremmo con le nostre piccole capacità far fronte agli ostacoli che volevano scoraggiare il tutto?

Cara Erika, salutando la tua associazione saluto te presente e viva in tutti i tuoi cari...ti vedo con le nostre Barbara, Francesca, Carmine, Petrizia, AnaMaria, Claudia....in un gioco d'ali che ci sostiene e guida!

*Auguro a tutti voi un anno con un cuore colmo di fiducia nel Padre che ci vede tutti uniti nel Suo Amore!
Da tutti i ragazzi, operatori dell'ass. Il Chicco.*

Stefania



iasi: momenti di vita comunitaria

Romania

Storia dell'Ass. Il Chicco

La testimonianza di Stefania De Cesare

Nel Natale del 1989, con la caduta del regime comunista di Nicolae Ceausescu, vengono alla luce fatti e realtà sconvolgenti. Particolarmente drammatica la sorte dei bambini. A centinaia di migliaia vivono rinchiusi negli orfanotrofi di stato, simili ai lager nazisti. Del tutto assenti le più elementari norme igieniche e sanitarie. Il personale è formato da contadini locali privi di una preparazione pedagogica. Il cibo è scarso e di pessima qualità. I bambini vengono violentemente picchiati e soffrono di gravi carenze affettive. Manca ogni forma di educazione e di istruzione. L'assenza di stimoli intellettivi e affettivi pregiudica lo sviluppo mentale. Anche la crescita fisica subisce un ritardo. Molti bambini sono portatori di handicap, imputabili, in gran parte, ai maltrattamenti subiti.

Nell'estate del 1991, Stefania, che poi fonderà l'associazione "Il Chicco", inizia a prestare servizio come volontaria nella sezione distaccata di neuropsichiatria infantile di Popesti, in provincia di Iasi, una città romena, capoluogo della regione moldavica. Ecco la sua testimonianza:

"Già da qualche anno facevo esperienze di volontariato estivo. Avrei dovuto poi, alla fine dell'estate, ritornare alla vita di sempre. Non avevo potuto prevedere la forza che quei nuovi incontri avrebbero avuto sulla mia storia.

Raccontare la storia di una casa famiglia nata in Romania dall'incontro fra una supplente di educazione fisica italiana, la sua personalità e la

realtà drammatica di un paese post-comunista in piena crisi di transizione come la Romania, vuol dire esplorare un contesto complesso ed unico, dove storie assai diverse si incrociano. All'incontro relazionale forte che, attimo dopo attimo, scompone e ricompone le storie dei protagonisti si somma l'impatto e le inevitabili incomprensioni fra le diverse culture che sono intessute in ognuno di noi. Se solo provo a ricordare il modo con il quale percepivo, valutavo e spesso giudicavo le situazioni e i protagonisti di quella mia prima esperienza in Romania, mi assale a distanza di anni un senso di inadeguatezza e di impotenza. La mia impreparazione, la mia modesta esperienza e la mia posizione egocentrica ingrandivano il divario fra i nostri mondi sociali.

Nell'agosto del '91 avevo 26 anni; da circa otto anni insegnavo nuoto e da tre educazione fisica. Il Gruppo Exodus di Milano stava selezionando un gruppo di fisioterapisti volontari da inviare a Popesti. Mi chiesero: "Tu che sei un'insegnante di educazione fisica, puoi unirti al gruppo?" La realtà che ci trovammo di fronte era ben diversa. In un vecchio, freddo e cadente castello alloggiavano circa ottanta esseri difficilmente distinguibili come umani di ambo i sessi, di età variabile fra i 4 e i 22 anni, con svariati handicap fisici, sensoriali e soprattutto psichici. Dimenticammo all'istante il metodo di fisioterapia, e iniziammo invece a soddisfare i bisogni primari degli sfortunati bambini internati in quel lager. L'impatto con storie così dure e tanto diverse dal mio vissuto stava generando in me una profonda crisi; una crisi che mi provocava

sconforto e incertezza, ma mi offriva anche la possibilità di crescere, di maturare, di approfondire la mia capacità di comprendere la realtà che stavo vivendo, di evitare di subirla ma di interagire con essa. Dopo diversi mesi di inutile e difficile lavoro, portato avanti dallo sparuto gruppo di volontari che avevano deciso di restare a Popesti per tutto l'inverno, la prospettiva di una rapida soluzione dei problemi si allontanava sempre più. Perfino l'obiettivo minimo di vestire e di nutrire i ragazzi di Popesti era irraggiungibile. I furti di alimentari e di vestiario dai magazzini erano continui. In una situazione così critica erano davvero minime le probabilità che il nostro lavoro e i nostri sforzi potessero portare un effettivo miglioramento. Capii che per riuscire a fare qualcosa di utile per quei bambini dovevo essere io in prima persona a cambiare il mio modo di pensare, la mia mentalità. La maggior parte delle educatrici, in particolare quelle più anziane, si mostravano infastidite dalla possibilità di collaborare con noi. Mi fecero capire chiaramente che non avevano alcuna intenzione di cambiare un modo di operare che consentiva loro di lavorare molto poco. Tutto quello che sembrava interessarle era di tenere i bambini a loro affidati rinchiusi in una camera, tenendoli sotto controllo, così da evitare di rispondere legalmente in caso di incidenti. Stipendio e posto di lavoro erano un atto dovuto, poiché erano imparentati con la piccola mafia del paese. Ma erano anche figlie di una politica del diritto al lavoro che offriva a tutti un lavoro, un modesto stipendio in cambio di un modesto impegno e di una scarsa professionalità. Col tempo mi accorsi che c'erano alcune educatrici che mostravano un interesse per le nostre iniziative. Erano attratte dal modo in cui facevamo giocare i bambini (attività ginniche, sportive, piccoli spettacoli, danze). Mostravano stupore per le insospettite capacità che i bambini mostravano di avere, nel rispondere ai nostri stimoli: "Hai visto come balla bene Portocala? Non immaginavo che Fiorin potesse parlare così bene." Stimolata da questi primi risultati positivi, cercai di ampliare il mio progetto educativo. Cercai di

attuare un programma che prevedeva attività formative per i bambini. Attivai dei corsi di alfabetizzazione per i ragazzi più grandi. Il personale però si oppose in massa a questo tipo di interventi. Infatti, la nostra presenza impediva loro di effettuare i furti di alimenti e di vestiario dalla dotazione dell'istituto, con i quali mantenevano le loro famiglie. Così, nell'ottobre del '92, fummo costretti ad abbandonare l'istituto. La tristezza dei bambini e la delusione delle educatrici più sensibili ci stringeva il cuore in una morsa. Fondai a Napoli l'Associazione "Il Chicco". Il nome lo presi dalla famosa parabola del vangelo, del chicco, dalla cui morte nasce una più fruttuosa vita. Mi sembrava infatti che questo episodio evangelico ben rappresentasse la storia di Barbara, una ragazza di tredici anni, che conobbi nell'89 e che avevo assistito negli ultimi mesi della sua vita, prima che morisse per un tumore osseo. L'esperienza di quella morte assurda e ingiusta mi aveva comunicato un profondo messaggio di vita.

Nel mese di ottobre del '93 tornai in Romania, presi in affitto, insieme a un gruppo di volontari, una villetta, dove aprimmo una casa famiglia, "Casa Barbara".

La mattina del 26 ottobre 1993, dopo un accordo con la direzione sanitaria, che era stato preceduto dal riconoscimento giuridico della mia associazione, trasferii con l'aiuto di altri volontari da Popesti a Casa Barbara un primo gruppo di bambini. C'erano quattro ragazze fra i 6 e i 18 anni (Elena, Stefania, Veronica e Loredana) e dieci bambini fra i 6 e i 7 anni (Lorando, Manuela, Costei, Adrian, Ionuth, Florin, Mihai, Portocala, Maria e Florinel). Faccio ancora fatica a ripensare alle emozioni che ho provato nel vedermeli tutti su quel pulmino in viaggio verso casa; molti gridavano e si dondolavano per la gioia di vedere in quei volontari delle facce amiche. All'inizio erano convinti che li stessi solo portando a fare un giro in città. Nessuno di loro in quel momento poteva immaginare che non avrebbero più trascorso un solo minuto della loro vita nel lager di Popesti. Ora li aspettava una casa e delle



Stefania (al centro) con alcune collaboratrici

mamme che li avrebbero accolti. E soltanto dopo essersi svegliati con noi nella nuova casa tante e tante mattine avrebbero capito che per loro Popesti era finito. Ognuno di loro dovrà, con il tempo, ripercorrere il viaggio interiore del ritorno alle radici della propria storia, per potersi ritrovare e prendersi per mano, per uscire in modo definitivo dalla sua sofferenza. A noi educatori sarebbe spettato il compito delicato e affascinante di prepararli a quel viaggio, con lo stare insieme a loro ogni giorno, accogliendoli senza pregiudizi, valorizzando le continue possibilità che hanno di cambiare la loro vita".

Il presente e i progetti futuri

Casa Barbara si sostiene con le adozioni a distanza, le donazioni di privati ed il supporto di altre tre associazioni italiane. Riceve appoggio e aiuto anche da un gruppo di volontari scout, che ogni anno, nei mesi estivi, si recano in Romania per svolgere un campo di lavoro, nel corso del quale compiono lavori manuali e attività di animazione con i bambini. Nei mesi invernali invece i volontari offrono un aiuto alla comunità con una serie di iniziative di sostegno dall'Italia. Si sono aperti i seguenti progetti:

- tre case famiglia
- una comunità famiglia
- un centro diurno per bambini poveri
- un centro diurno per bambini malati di tumore
- due atelier di lavoro protetto
- programmi di sostegno a distanza per bambini ed anziani in stato di bisogno.

Iasi, 12 aprile 2009

Alla cortese attenzione degli amici dell'Associazione Erika Onlus.

Carissimi,
l'Associazione IL CHICCO con sede a Iasi-Romania vi ringrazia di vivo cuore per la donazione di 2.000 euro ricevuta il 30 marzo 2009, a nome di tutti i suoi beneficiari!
La somma donata verrà usata per le spese del personale (stipendi e contributi afferenti versati agli enti statali) che si occupa della sfera educativa e psico-sociale dei bambini e dei ragazzi dei centri diurni e delle case famiglia dell'associazione "Il Chicco" in Barnova ed in Iasi.

Le spese del personale sono in continuo aumento, assieme a quelle degli alimenti e consumi, e la remunerazione minima prevista dalla legge per un assunto appena laureato è attualmente di circa 300 euro mensili. Per sostenere invece le spese di stipendi e contributi per il personale con maggiore esperienza e ruolo servono dai 500 ai 700 euro mensili!

Per questo motivo la vostra donazione sarà utilissima per contribuire a garantire ai nostri ragazzi assistenza sociale, educazione e supporto terapeutico di cui hanno davvero bisogno.

Con stima e riconoscenza,

Presidente,
Stefania De Cesare

Romania

Un'altra protagonista: Suor Bianca Santori



Fundatia "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"

Sediu - Str. Pinteza - Viteazu 33/A
Activitate - Str. Mihai - Viteazu, 67
Sighetu - M., MM - ROMANIA
Tel. 0262/311438 - 311088 - Fax 0262/311088
Cf 10588464 - nr. 70 din 26/02/09

Carissimo fratello Isidoro e tutti i collaboratori dell'associazione ERIKA, quando le necessità si fanno sentire ci viene in mente di andare in banca per vedere se qualcuno si è ricordato di noi. Grande la sorpresa e l'emozione nel vedere la generosa somma che ci avete inviata. È stata una vera provvidenza, per far fronte alle molte necessità della Fondazione. Il problema degli stipendi è grande e in questo periodo anche il gas si fa sentire. Cerchiamo di risparmiare. Durante il giorno, quando non è tanto freddo, lo spegniamo, per riscaldare la mattina e la sera.

Così pure durante la notte è spento. Quando ci sono più gradi sotto lo zero non lo possiamo fare, altrimenti ci scoppiano i radiatori con il rischio di un danno peggiore.

Non ho avuto il coraggio di tendervi la mano, sapendo che la vita è diventata dura per tutti. Penso che anche per voi sia diventato faticoso chiedere per noi, in modo particolare con tutte le brutalità che si avverano in giro, sia in Italia che altrove. Ma di questo non dobbiamo spaventarci, tanto meno scoraggiarci nel fare il bene, perché il Signore è con noi, è Lui che ci dà la forza per compiere nel migliore dei modi la nostra missione. Dobbiamo intensificare il nostro lavoro, in modo particolare con i bambini e le ragazze, esigere che vadano alla scuola dell'obbligo e al doposcuola, per poi avviarli alla scuola per imparare un mestiere secondo la loro tendenza e capacità. Poi, invogliarli a lavorare qui, nel loro territorio. Non è vero che non c'è lavoro, basta averne voglia. Loro mirano molto lontano, nelle altre nazioni, dove credono di trovare la fortuna, il



Sono Cristina, grazie della bella e colorata coperta

benessere, dove gli operai lavorano poco e guadagnano molto. È una vera illusione, dopo fanno quello che fanno, senza scrupoli.

Il doposcuola con i suoi cento bambini funziona bene, ne possiamo essere contente. C'è una buona frequenza, si sentono gratificati. Anche a scuola hanno migliorato. Certo, è un lavoro lungo e difficile, perché dobbiamo costruire sulla volontà fragile dei bambini, dobbiamo responsabilizzarli e fare con loro varie attività extrascolastiche. Così tenerli occupati, perché la collaborazione delle famiglie si fa ancora desiderare. Nella scuola materna abbiamo cinquanta bambini. Quest'anno abbiamo due maestre nuove. Non abbiamo problemi con loro, sono doverose, soprattutto

vogliono bene ai bambini. Questi piccoli ci danno tanta soddisfazione, sono veri tesori che mendicano affetto. Basta poco per farli felici.

Le ragazze interne quest'anno sono ventotto, fuorché una tutte frequentano il liceo. Quest'anno quattro fanno l'ultimo anno, perciò avranno gli esami di maturità. Sono molto brave. Una, nel primo trimestre, ha la media del 9,75. Vediamo cosa possiamo fare per lei, perché desidera andare all'università. La famiglia è molto buona, ha dieci figli, non si può permettere di mantenerla allo studio. Non voglio promettere di mantenerla, perché se poi non è possibile non voglio illuderla. Spero che si apra qualche porta per realizzare questo suo sogno.



L'arrivo delle coperte

Abbiamo un gruppetto di mamme, con più figli, che vengono con il più piccolo in braccio a mangiare, così mangiano madre e figlio. Cerchiamo di aiutarle in ogni modo, perché non abbandonino i figli e vivano onestamente. Altri bambini usufruiscono dei benefici della Fondazione, ma non frequentano il doposcuola.

Come vedete, la nostra famiglia è grande, molti sono i problemi. Questi non si possono evitare, ma dobbiamo saperli prendere e affidare tutto nelle mani del Signore, così attingere la forza per andare avanti giorno dopo giorno.

Carissimi, non ho parole per esprimere il mio grazie, ma diamo l'incarico al Signore, datore di ogni bene che ricompensi le vostre fatiche e sacrifici con il centuplo. Salute e pace a voi dell'associazione ERIKA, alle vostre famiglie, ai benefattori e simpatizzanti.

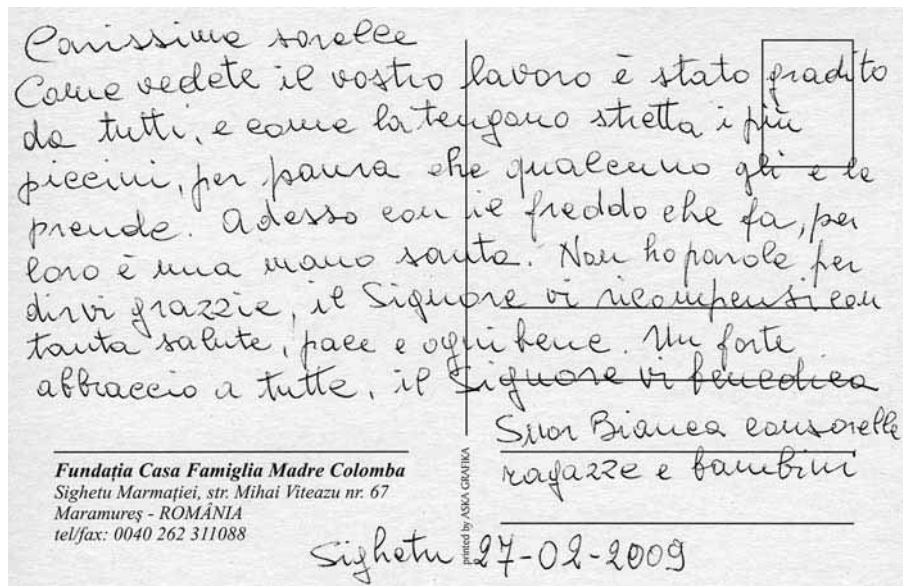
Grazie che ci date la gioia e la possibilità di aiutare questi nostri fratelli più piccoli. Vi salutiamo con un fraterno abbraccio.

Il Signore vi benedica tutti, suor Bianca Santori e Comunità.

Le Signore di Camposampiero

Grazie a Simonetta Tonin siamo riusciti a far pervenire ai bambini di Suor Bianca un significativo numero di coperte in patchwork, realizzate con maestria, pazienza e amore da un gruppo di signore di Camposampiero, coordinate da Bruna Maragno.

È commovente l'impegno di queste signore non più molto giovani, che mantengono vivo il loro entusiasmo creativo e il loro desiderio di rendersi utili. A tutte loro il nostro ringraziamento e quello di Suor Bianca e dei suoi bambini.



La cartolina per le Signore di Camposampiero

Bangladesh

Un progetto che si sta realizzando

এস.এম.আর.এ. জেনারেলিট

মেয়ী হাউজ

১, হলিক্রস রোড, তেজগাঁও

ঢাকা-১২১৫, বাংলাদেশ

ফোন : ৯১১-০৩৬৭



S.M.R.A. GENERALATE

Mary House

1, Holy Cross Road, Tejgaon

Dhaka-1215, Bangladesh

Phone : 911-0367

Le Suore infermiere del SMRA

I contributi di numerosi donatori, raccolti anche in occasione di alcune manifestazioni, ci hanno permesso di devolvere 10.000 euro per la costruzione di una sala operatoria per partorienti in Bangladesh. Presentiamo qui la lettera delle Suore infermiere, che hanno utilizzato dei precedenti contributi per l'opera di sensibilizzazione sanitaria svolta in numerosi villaggi, e quella di Suor Mary Anita, che ringrazia per l'aiuto offerto alla realizzazione dell'opera. Queste lettere e le altre che presentiamo nel nostro giornale non sono autoreferenziali, non servono ad esaltare l'opera della nostra Associazione. Sono dirette a tutte le persone che, con le loro donazioni, permettono questi interventi.



Donne e bambini in un incontro con le Suore

St. Marys Mother Child Care Centre

Toomilia, Kaligany

Gazipur

27 dicembre 2008

Cari Amici,

Un cordiale saluto ed auguri di Buon Anno 2009 dalle Suore di SMRA, Bangladesh.

Speriamo che voi stiate bene. Anche noi, grazie a Dio stiamo bene.

Carissimi, con Cuore riconoscente ringraziamo ancora per le loro offerte.

Anche questa volta le abbiamo usate nel Settore Sanitario.

Sono state distribuite nei 5 centri dove abbiamo fatto 32 incontri con le mamme ed i bambini dei villaggi più dispersi, ed erano più di 1.500, mamme soprattutto.

Abbiamo cercato di insegnare ed educare sull'uso dell'acqua potabile, sull'igiene personale, così come prevenire dalle malattie infettive, come seguire le donne gravide ed i neonati, sull'allattamento al seno, sull'AIDS, ecc.

Per poter essere al corrente di queste cose le mamme sono state molto contente e grate. Questi ringraziamenti vanno a voi, Carissimi, perché col vostro aiuto abbiamo potuto realizzare questi incontri. Quindi di nuovo grazie a tutti voi, unite al nostro quotidiano ricordo nella preghiera.

Con tanto affetto,
Le Suore infermiere



Gentile Sig. Isidoro,
e Amici dell'Ass. Erika

a nome di tutto l'Istituto, desidero ringraziarvi vivamente per il ricordo costante che state dimostrando con una offerta preziosa insieme ad altri amici cari. Veramente è un supporto grande per noi per continuare l'opera di sviluppo dei servizi alla salute fra i più poveri del nostro Paese. Grazie a tutta l'associazione, in modo particolare alle famiglie di Luca ed Anna. Da parte nostra assicuriamo il nostro quotidiano ricordo nella preghiera. Che Dio benedica voi, il vostro lavoro e la vostra missione. Speriamo che col vostro supporto anche noi possiamo annunciare la salvezza e la benedizione di Dio agli uomini che egli ama, attraverso queste opere. Qui ci sono alcune foto della nuova costruzione dove sono state messe le foto di Luca ed Anna. Quando finirà tutto vi farò avere altre foto. Ancora mille grazie!

Con i più cordiali Saluti,
Suor Mary Anita- S.M.R.A.
Superior General
February 13, 2009



La targa ricordo dedicata ad Anna e Luca



Le suore presso la nuova costruzione

Bangladesh

Concerto di Natale 2008

Impressioni di una serata musicale per il Decennale dell'Associazione Erika

Ascolto il vibrare delle corde del mandolino, strumento antico, e penso che dovremmo sentire vibrare anche dentro di noi la RESPONSABILITÀ di vedere gli altri, come noi stessi, riflessi allo specchio! UGUALI NELLA PROPRIA DIVERSITÀ.

La musica unisce, ed è per questo

motivo che può essere il tramite per fare della solidarietà.

La musica accompagna molte delle attività umane, dalla culla alla fine dei giorni, e, se si esclude la voce, gli strumenti sono gli unici a esprimere con le loro sonorità la fede e la speranza, la gioia e il dolore umano. Questo concerto organizzato dalla nostra Associazione, dall'Associazione Libera e dalla Parrocchia di Facca, ha avuto la presenza di numerose persone, alcune già nostre amiche

e altre nuove, che hanno accolto il nostro invito.

È stata una serata piacevolissima, sia per chi è un buon conoscitore di musica classica, sia per chi si è avvicinato ad essa senza molte basi musicali.

L'Orchestra a plettro di Breganze è nata nel lontano 1903, quindi vanta una notevole professionalità. Il repertorio della serata ha spaziato da Vivaldi a Schubert, da Shostakovick a Milanese, etc., con la voce straordinaria della

Parrocchiale di Facca: L'Orchestra a plettro di Breganze diretta da Maura Mazzonetto



Giovani Donatori



Il nuovo centro sanitario di Jaomiliah – Bangladesh

Soprano A.L. Santieri.

Inoltre, tra una composizione musicale e l'altra, Manuela Stocco ha letto delle bellissime poesie di Erika Gazzola, splendido esempio, da cui dovremmo trarre lo slancio vitale per continuare con il nostro impegno, soprattutto adesso, in questo momento di recessione che rischia di far sprofondare i poveri in un baratro ancora più buio.

Erika era una ragazzina ottimista, e anch'io voglio fare mia questa prerogativa.

Al termine del Concerto è stato accolto il messaggio che il nostro Presidente, ha formulato all'inizio della serata, quindi molte persone hanno contribuito al Progetto per la costruzione di una Sala operatoria per partorienti in Bangladesh, un'iniziativa

che abbiamo già iniziato a sostenere con la Collettiva di pittura che è stata organizzata a Piazzola sul Brenta, nel novembre 2008.

Io credo che l'arte, in questo caso la musica, può far riflettere le persone, può portarle in una dimensione più reale e far trovare dentro di sé quell'equilibrio che oggi sta diventando sempre più precario, quell'energia creativa che costruisce e che fa stare veramente sulla strada, che non ci fa consumare, ma che ci porta a CONSUMARCI per gli altri, come Don Luigi Tellatin ha detto in uno dei suoi numerosi dibattiti sul sociale.

Patrizia Vanin

La partecipazione dei giovani

Tra i donatori per questo progetto c'è Emanuele, che in occasione della sua Cresima ha pensato di utilizzare i biglietti augurali della nostra Associazione al posto delle bomboniere, versando un generoso contributo per questo scopo.

Un altro giovane, Davide, ha pensato di devolvere alla nostra Associazione per il progetto Bangladesh il contributo spese che gli era stato consegnato per la sua partecipazione come arbitro al Torneo della Befana 2009.

A questi giovani e alle loro famiglie va il nostro ringraziamento più sentito, perché nei loro esempi si può cogliere la tensione verso un futuro fondato sulla solidarietà. Un contributo importante è venuto anche dall'organizzazione del torneo.



Bilancio

Relazione del Consiglio di Presidenza

Assemblea Ordinaria

Il 13 Marzo si è svolta l'Assemblea Ordinaria della nostra Associazione, che ha approvato all'unanimità il Bilancio Consuntivo 2008 e quello Preventivo 2009.

In altre pagine (32-33) presentiamo una relazione generale sui 10 anni di attività della nostra Associazione. Qui presentiamo la Relazione del Consiglio di Presidenza, che permette a tutti una conoscenza approfondita delle varie voci, anche in relazione al Bilancio Consuntivo del 2007.

LE ATTIVITÀ NEL 2008

È stato un anno denso di iniziative e di presenze in varie manifestazioni, tutte documentate nei numeri 23 e 24 del nostro "Erika News".

Un impegno particolare è stata l'Estemporanea di Pittura "Andrea Mantegna", che ha visto una significativa partecipazione di artisti, seguita dalla mostra, che ha permesso di raccogliere dei contributi importanti per il Mozambico. Un altro evento importante è stata la mostra sul popolo Acholi, organizzata a Bassano, che ha avuto un notevole numero di visitatori e ha offerto delle ingenti risorse per sostenere dei progetti in Uganda. Ma, oltre a questi due grandi eventi culturali, ve ne sono stati molti altri che sono stati occasioni determinanti per far conoscere la nostra Associazione e per diffondere quei messaggi e quei valori che sono stati all'origine della nostra fondazione.

Numerose sono state le collaborazioni con Enti e Associazioni, alcune delle quali sono state ospiti nel nostro Erika News. Ci sono stati anche due momenti comunitari, una cena e il Concerto di

Natale, per aiutarci a dare un senso sempre più alto del nostro essere insieme. Ma passiamo agli aspetti più propri del Bilancio.

BILANCIO CONSUNTIVO

ENTRATE

Nell'Assemblea Ordinaria del 14/03/08, con l'approvazione del Consuntivo 2007, avevamo approvato anche il Preventivo 2008.

Prevedevamo un fabbisogno complessivo di 122.000 € per finanziare progetti già in corso (85.000 €) eventuali altri progetti (15.000 €) e spese di stampa e gestione (22.000 €).

Pensavamo di farvi fronte con l'avanzo del bilancio 2006 (20.000 €), la quota del 5 per mille sulle dichiarazioni del 2005 (24.000 €), con le donazioni già pervenute nei primi due mesi (27.000 €) e con altre donazioni nell'arco dell'anno (51.000 €).

Sapevamo già di non poter raggiungere le entrate del 2008, in quanto sarebbero venute a mancare alcune grandi donazioni una tantum (30.000 € per il Mozambico, 10.000 € per il Ciad, 20.000 € per Missioland, 6.000 € dell'Ass. Speranza per la Romania, 5.000 € per la Romania, 15.000 € per l'Uganda, pari a complessivi 86.000 €).

Così i contributi da sostenitori privati e aziende sono stati di 81.846,80 € (rispetto ai 146.233,51 € del 2007) e quelli da Associazioni ed Enti sono stati 7.344,46 € (rispetto ai 34.697,23 € del 2007), per complessivi 89.191,26 €, superiori alle previsioni, (78.000 €), ma con un saldo negativo di oltre 90.000 € rispetto al 2007. Nella riduzione delle entrate ha pesato anche la crisi economica in atto, che ha spinto aziende, famiglie ed Enti a rivedere la loro disponibilità verso quegli aspetti della solidarietà che potevano interessarli in situazioni migliori.

Se non fosse intervenuto il versamento della Agenzia delle Entrate per il valore che avevamo previsto nel bilancio, 24.118,84 €, certo la portata dei nostri interventi umanitari si sarebbe ulteriormente ridotta. A completare le entrate ci sono i modestissimi proventi per interessi attivi, pari a 32,76 € simili a quelli del 2007 (33,39 €). Siamo perciò ritornati ai valori di entrata più consoni alle nostre dimensioni (nel 2006 134.777,32 €, nel 2005 138.279,14 €, nel 2004 87.865,44 €, nel 2003 102.307,56 €). Il totale delle entrate nel 2008 è stato di 113.342,91 € con un risultato gestionale positivo dell'esercizio di 4.686,98 €.

Tutto questo ci ha permesso di avere al 31/12/08 una disponibilità di 24.502,48 €, che nel 2009 sono già stati impiegati in progetti che attendevano il finanziamento. Lo scorso anno l'avanzo era stato di 19.820,10 € ed era stato impiegato nei primi mesi del 2008.

USCITE

La quota derivante dal 5 per mille, con apposito provvedimento del Consiglio di Presidenza, è stata impiegata nei vari progetti umanitari.

Gli interventi per progetti umanitari sono stati complessivamente di 87.499,80 €, in linea con le previsioni minimali del bilancio preventivo (85.000 €).

Le spese di stampa sono state 6.377,89 € (inferiori a quelle del 2007 che erano state di 8.631,73 €) (abbiamo rinunciato alla pubblicazione del calendario).

L'incremento delle spese per l'organizzazione di mostre ed eventi, che sono passate da 4.800 € nel 2007 a 9.940 € nel 2008, è stato dovuto alla liquidazione della spesa per l'allestimento della mostra a Roma, per l'Uganda (coperta da sponsor), effettuata nel 2007.

Gli oneri bancari, tra i quali c'è una spesa di 0,20 € per ogni donazione tramite bollettino postale, è leggermente diminuita, passando da 619,26 € a 403,48 €.

Sono diminuite anche le spese generali diverse, passando da 5.132,11 € nel 2007 ai 4.434,76 € del 2008, nonostante le numerose iniziative messe in atto per la raccolta fondi (mercatini, mostre, ecc.).

Si può affermare che un'oculata amministrazione e una prudente esposizione finanziaria ci ha permesso, nonostante i tempi difficili, di rimanere nell'alveo delle nostre possibilità operative e di conservare integre le nostre finalità istituzionali.

BILANCIO DI PREVISIONE 2009

Come sempre, nel predisporre il bilancio di previsione, non avendo attività istituzionali

organizzate, possiamo presentare qualche dato e le nostre intenzioni, sia per le entrate che per le uscite.

ENTRATE

Per quanto riguarda l'avanzo del 2009 (24.502,48 €), unico dato certo, oltre ai contributi pervenuti al momento dell'approvazione del bilancio, è stato già impegnato in progetti già indicati nel precedente bilancio e per i quali erano state organizzate alcune iniziative ed erano stati finalizzati vari contributi (vedi Bangladesh, Tibet, Madagascar ed altri) con una comunicazione ai singoli donatori.

Ci auguriamo di poter ricevere dall'Agenzia delle Entrate il contributo relativo alla dichiarazione dei redditi del 2006, pari a circa 20.000 € (secondo quanto è apparso nell' apposito elenco dell'Agenzia), che era già stato promesso per il 2008.

Se riuscissimo a mantenere inalterata l'entità dei contributi derivanti dai donatori, (Privati, Associazioni, Enti e Aziende) sarebbe già un bel traguardo, vista la crisi economica in atto.

Tra questi vi è anche quello che si raccoglie con i mercatini e la varie manifestazioni (che nel 2008 è stato di circa 7.500 €).

Avendo a disposizione una notevole quantità di libri, cd, opere pittoriche, oggetti di artigianato etnico ed altro, con un'adeguata organizzazione sarebbe possibile raccogliere numerose donazioni e mantenere, quindi, almeno i livelli delle entrate del 2008.

Queste le risultanze di possibili disponibilità:

- Avanzo del 2008	24.502,48
- Agenzia delle Entrate	20.000,00
- Donazioni varie da Privati, Enti, Aziende	80.000,00
Totale	124.502,48

USCITE

Per quanto riguarda le uscite, abbiamo effettuato una scelta tra i vari progetti che ci sono stati presentati.

Alcuni di essi sono un'iterazione di impegni già assunti negli anni precedenti, altri sono stati esaminati e ritenuti degni di un nostro intervento per la loro qualità e per la serietà dei referenti.

Gli interventi spaziano dall'Europa all'America Latina, dall'Africa all'Asia e tutti ci fanno capire quanto sia forte il bisogno della nostra solidarietà.

Ci sarà bisogno di guardare più attentamente anche a questa nostra Italia, per poter aderire a qualche iniziativa di sostegno a famiglie in difficoltà.

Ognuno di noi, socio o sostenitore, potrà farsi interprete di situazioni particolari

e potrà porre all'attenzione un possibile intervento.

Sulla base delle esperienze sinora condotte e se verranno rispettate le previsioni di entrata queste potrebbero essere le indicazioni delle nostre uscite per il 2009 in €:

- Interventi statutari (progetti umanitari):	
- Africa	35.500,00
- America Latina	37.000,00
- Asia	18.000,00
- Europa	7.500,00
Totale	98.000,00

- Spese di stampa (nuova edizione biglietti augurali, ristampa "Storie per dormire..." e due numeri di Erika News)	10.000,00
- Mostre e manifestazioni	5.000,00

(coperte da sponsor)

- Oneri bancari	500,00
- Spese generali diverse	5.000,00
Totale uscite	118.500,00

Nella previsione delle uscite rimane un eventuale avanzo di circa 6.000 €, che potrebbe essere usato per interventi urgenti di estrema necessità. Questo nella migliore delle ipotesi per quanto riguarda le entrate.

Naturalmente effettueremo i vari interventi solo se avremo la necessaria disponibilità, perché finora abbiamo sempre operato senza alcuna esposizione finanziaria, cioè senza debiti verso terzi, e continueremo a farlo.

Il Consiglio di Presidenza

BILANCIO PATRIMONIALE

Attività	€	€
Immobilizzazioni materiali		127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
Attivo circolante		
Disponibilità liquide		24.375,48
Cassa	255,37	
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	15.291,40	
Conto Corrente Postale	8.828,71	
Totale Attivo		24.502,48
Passività e Patrimonio netto		
Patrimonio netto		
Risultato gestionale esercizio precedenti	19.815,50	
Risultato gestionale dell'esercizio 2007	4.686,98	
Totale patrimonio netto		24.502,48

BILANCIO ECONOMICO

Entrate	€	€
Entrate da attività istituzionali		113.310,15
Sostenitori privati e aziende	81.846,80	
Sostenitori associazioni e enti privati	7.344,46	
Contributo Cinque Per Mille	24.118,89	
Proventi finanziari		32,76
Interessi attivi bancari	32,76	
Totale entrate		113.342,91
Uscite		
Per finalità associative		87.499,80
Interventi statutari	87.499,80	
Costi di esercizio		16.317,89
Spese di Stampa	6.377,89	
spese partecipazione a fiere, mostre e convegni	9.940,00	
Oneri bancari e finanziari		403,48
Oneri bancari	403,48	
Spese generali diverse		4.434,76
Cancelleria e stampati	253,70	
Spese postali	1.176,66	
Spese telefoniche	435,00	
Spese varie	2.569,40	
TOTALE USCITE		108.655,93
Risultato Gestionale dell'esercizio		4.686,98

Congo

Un nuovo impegno con Padre Renzo Busana

Padre Renzo Busana

Abbiamo conosciuto Padre Renzo Busana qualche tempo fa, quando ha ospitato i ragazzi di Barbara Hofmann, che erano venuti in Italia per presentare lo spettacolo teatrale – musicale Bento, presso la Comunità dei Dehoniani a Padova. Avevamo pubblicato in Erika News n° 17-18 una sua lettera, quando aveva deciso di partire per il Congo. Dopo tre anni è ritornato per un breve periodo in Italia e ci ha inviato una lettera che presenta la sua missione, i suoi progetti e la situazione sociale in quel Paese. Padre Renzo si trova in un'area tranquilla, dove non arrivano quei conflitti di cui si parla talvolta in televisione. Dopo aver ricevuto la sua lettera via e-mail abbiamo pensato di poterlo aiutare nelle sue imprese e speriamo di farlo anche nel futuro.

Il gennaio 2009

Un carissimo saluto a tutti. Sono passati tre anni dal giorno della mia partenza per la missione di Babonde, nella Repubblica Democratica del Congo (R.D.C.), dove vi farò ritorno tra un paio di mesi, dopo un po' di riposo, di visita alla famiglia, agli amici, qualche controllo medico ed alcune giornate di animazione missionaria. Sono stati tre anni intensi, pieni di entusiasmo, con alcune difficoltà da affrontare e molta gioia sperimentata. Certo è un mondo diverso dal nostro quello di un villaggio in piena foresta equatoriale, lontano da grandi città, con strade dissestate, privo di corrente elettrica, acqua potabile, gas, cure sanitarie adeguate, clima, cibi ed... insetti differenti. Ma tutto questo è stato superato di slancio, la nostra missione non è poi attrezzata così male, e molte comodità del mondo

occidentale alla fine si rivelano abbastanza superflue e secondarie. È invece lo scoglio della lingua che mi ha costretto ad interminabili e pesanti sudate, supplementari da quelle imposte da un clima caldo durante tutto il periodo dell'anno. La cultura diversa dalla propria, quella dei Walika, il popolo africano presso il quale noi siamo, non può essere conosciuta che attraverso le persone che la vivono e la incarnano. Il nostro lavoro di missionari non può prescindere dall'incontro diretto e quotidiano con persone e volti concreti, con assemblee e gruppi. Il francese, una delle 5 lingue ufficiali della R.D.C., non era certamente il mezzo più indicato, essendo parlato dalla sola classe "alta", ossia dagli insegnanti e da quanti, pochissimi, riescono ad accedere alle scuole superiori. Ecco allora la lingua kiswahili che permette di comunicare alle differenti tribù che abitano uno stesso territorio, ma ciascuna con una propria lingua. La lingua kiswahili è l'eredità che nei secoli passati gli schiavisti arabi della costa orientale dell'Africa hanno lasciato alle popolazioni. Il kiswahili, si parla infatti in Kenia, Tanzania, Uganda, Rwanda, nel nord del Mozambico e nella parte est della R.D.Congo. Con l'eredità della lingua, vorrei amaramente constatare che l'epoca schiavista ha lasciato fortemente innestato il pensiero che la popolazione congolese sia come carne da mercato e cerco di spiegarmi. Agli schiavisti arabi si sono aggiunti quelli europei e quindi il sovrano del Belgio, il re Leopoldo II, fondatore e unico proprietario dello Stato Libero del Congo, al quale



furono affidati gli immensi territori, ampi all'incirca 8 volte l'Italia, come sua proprietà personale, "ivi compresi gli animali e gli uomini che vi si trovano". Il re non esportò più gli schiavi, come da accordi nel concerto delle nazioni europee, ma li utilizzò direttamente sul territorio per ricavarne l'avorio e l'allora preziosa gomma, estratta dalla linfa di alcuni alberi. È ritenuto responsabile della morte di circa 6 milioni di africani e dell'utilizzo di metodi barbari per assoggettare le popolazioni, quali le torture ed il taglio delle mani. Alle colonie belghe sono succeduti circa trent'anni di mobutismo (la dittatura di Mobutu Sese Seko Koko Ngbendu Wa Zabanga, che vuol dire "Mobutu il guerriero che va di vittoria in vittoria senza che alcuno possa fermarlo" e quindi i quasi quindici anni di guerre e ribellioni. È nel Congo che si è combattuta la

così detta prima guerra continentale africana, che ha coinvolto sul territorio congolese gli eserciti di Angola, Ciad, Zimbabwe e Namibia, contrapposti agli avversari Rwanda, Uganda e Burundi. La tregua ha finalmente lasciato posto ad uno spiraglio di speranza; il paese è giunto ad avere le prime elezioni libere e democratiche, a scegliere i propri governanti, i quali non hanno però cessato di utilizzare il potere e il mandato ottenuto ai fini dell'arricchimento personale, in stretta collaborazione con le nazioni occidentali e con i forti potentati economici stranieri. La mentalità schiavista non è terminata, il territorio congolese con le sue immense ricchezze forestali e del sottosuolo, così come i suoi abitanti, non cessano di essere considerati come "mucca da mungere", come "arancia da spremere".



Non manca la gioia al popolo congolese, non manca la speranza, non manca la creatività e la capacità di trovare delle soluzioni nelle condizioni più sfavorevoli. Non manca la fede, "Mungu akipenda, yote itawesekana", ("Se Dio vuole, tutto è possibile"). La predicazione del Vangelo, a cui siamo chiamati come missionari, annunciare la Buona Notizia, "disegnare" con la viva voce e con i fatti che Dio ci ama e nel figlio Gesù si fa vicino all'umanità, tutto questo non poteva non incontrare una grande accoglienza ed una adesione convinta da parte della gente semplice e pulita del Congo. Vincere paure ancestrali, uscire dall'ignoranza, imbracciare altre strade alternative alla violenza, intravedere segni di sviluppo, gustare la dignità di figli di Dio e comprendere che da cittadini si hanno anche dei diritti accanto ai doveri... tutto questo fa sì che la missione trovi uno spazio ed un suo ruolo riconosciuto e cercato dai numerosi abitanti di Babonde (una parrocchia centrale ed una quarantina di villaggi per circa 60.000 abitanti). E' anche questo il motivo che mi fa desiderare di rientrare "presto" in Africa, per rivedere tanti volti oramai familiari, e continuare a camminare "mikono mikononi" ("mano nella mano").

P. Renzo Busana



Congo

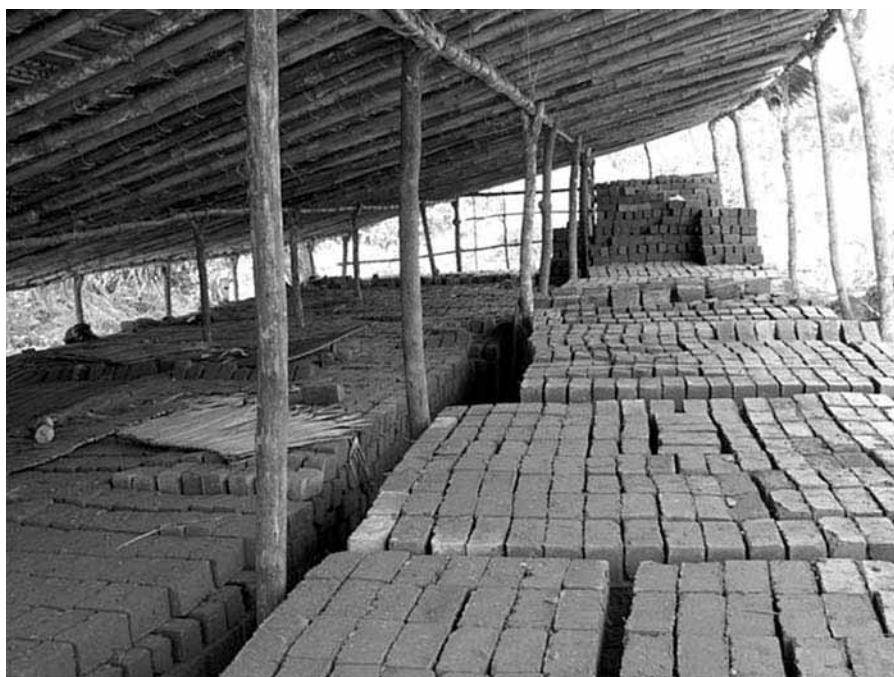
I progetti di Padre Renzo

Nella missione di Babonde sono in corso differenti progetti di sostegno alla popolazione e progetti di sviluppo.

Tra essi:

- l'aiuto allo studio per i bambini delle scuole elementari ed i ragazzi delle superiori in difficoltà a pagare le piccole rette mensili (il governo non paga con regolarità gli stipendi degli insegnanti ed un buon numero di essi non è per nulla remunerato, il cui peso ricade quindi sulle famiglie degli alunni);
- la sistemazione di sorgenti d'acqua in modo da ridurre le malattie intestinali dovute appunto alla insalubrità delle acque;
- l'aiuto alle famiglie per sostenere le spese mediche, in particolare dei bambini;
- La costruzione di una scuola di Agronomia e di magazzini per la conservazione delle sementi...

Tra i vari progetti uno ci sta particolarmente a cuore, cioè la "Scuola pratica per muratori". Le case in Babonde, come nella maggior parte dei villaggi in tutta l'Africa, sono più dei ripari per la notte che delle vere e proprie abitazioni, con evidenti conseguenze negative, per la salute degli uomini e per l'impossibilità di conservare i pochi beni delle famiglie, come anche le sementi. I tetti di foglie o di "tegole" di legno dolce, la struttura fatta di un reticolato di pali di legno e fango, l'azione corrosiva dell'umidità e della pioggia, la "fame" delle termiti che dal di dentro mangia il legno... tutto questo fa sì che le povere abitazioni abbiano una vita



massima di 4/8 anni, mentre è quasi quotidiana la sistemazione del tetto durante la stagione delle piogge. La stessa sorte è riservata anche alle piccole e grandi chiese di villaggio; qualche villaggio può contare fino a 5000 abitanti. Abbiamo così iniziato una scuola pratica per muratori, i cui costi sono sostenuti dalla missione, in modo da abilitare in ogni villaggio un piccolo gruppo di persone che abbiano le capacità di costruire una casa in materiale duraturo, costruire una chiesa, un dispensario, un'aula scolastica, un magazzino... sarà anche un buon lavoro, finalmente appreso per coloro che sono gli allievi volontari. L'equipe di villaggio arriva alla missione e riceve una prima formazione che

permette di saper tracciare, scavare e realizzare con pietre e fango una fondazione; un secondo periodo di formazione ha per scopo la fabbricazione di mattoni, a partire dal terreno argilloso che si trova sul posto, con l'aiuto di una pressa manuale (ne abbiamo già cinque in dotazione) e con la realizzazione di un forno di cottura; la terza fase ha invece per obiettivo l'elevazione dei muri.

Un altro versante da iniziare è quello della produzione di legno adatto a costruire la struttura portante per il tetto. Partire dai materiali che si trovano sul posto è per noi la scelta obbligata ma anche vincente, in quanto la quasi mancanza di strade e trasporti fa sì che i materiali provenienti



dall'esterno siano costosissimi, basti pensare che un solo sacco di cemento si vende nella città più vicina a circa 50 euro, senza calcolare il trasporto fino a Babonde o all'eventuale villaggio. Costi inarrivabili per le magre economie familiari che a malapena riescono a produrre il necessario per la sussistenza di ogni giorno; costi inarrivabili anche per le economie delle comunità cristiane dei villaggi (una quarantina). Riuscire a costruire con persone del luogo divenute esperte e con materiali locali sarà un buon passo avanti compiuto nella linea di uno sviluppo durevole... questa è la nostra speranza e il nostro progetto. Rimarrà un problema acquistare le lamiera per la copertura dei tetti, lamiera ondulate e galvanizzate.

Ci vorranno probabilmente degli anni, osservando il dinamismo delle economie locali e familiari. Ecco allora il momento di tendere la mano e di chiedere un aiuto per dotare di un tetto la chiesa di un villaggio o anche la casa di una famiglia. Riteniamo che dare qualche "buon esempio" in qualche villaggio potrà accendere il desiderio e donare il coraggio anche ad altri di iniziare a costruire con materiale diverso da quello tradizionale, creerà inoltre un maggior numero di esperti muratori con degli sviluppi positivi per tutta la comunità, viste le esigenze enormi in tutti i settori. Un grazie anticipato a quanti potranno aiutarci.

Progetto Tetto ad una Casa

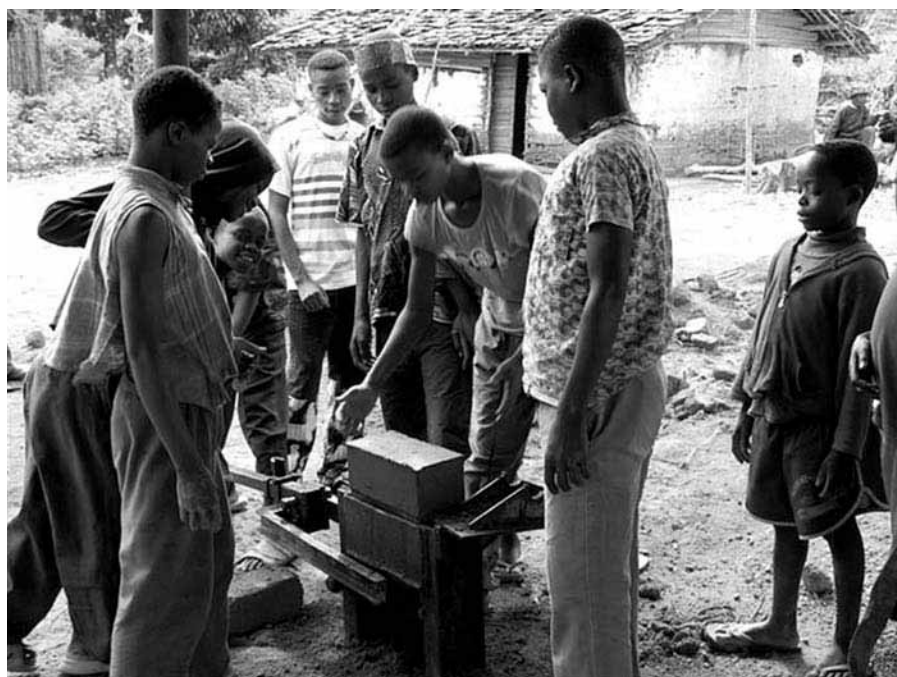
Per l'acquisto di 25 lamiera ondulate e galvanizzate più 10 sacchi di cemento per rinforzare alcuni punti della costruzione: 1000 Euro

Progetto Tetto ad una Chiesa di Villaggio

Per l'acquisto di 250 lamiera ondulate e galvanizzate più 50 sacchi di cemento per rinforzare alcuni punti della costruzione 7500 Euro

Padre Renzo Busana

(Le foto sono di P. Renzo e presentano vari momenti dell'attività della scuola per muratori)



5 febbraio 2009

Ciao Amici dell'Associazione Erika, non potevo sospettare una tale rapidità quando oggi l'economista della Comunità di Padova mi ha comunicato di aver ricevuto un bonifico di 2000 euro da parte della vostra Associazione.

Vi ringrazio di cuore della stima e dell'amicizia, vi ringrazio anche a nome di coloro che ne saranno i beneficiari. Da parte mia pensavo ad una parte per il Tetto di una casa e un'altra parte per il Tetto di una Chiesa di villaggio. Un grande abbraccio, e la richiesta di una forte preghiera.

Ciao, p. Renzo

Perù

L'opera di Suor Goretta Favero a Huaycan

Natale 2008

“Mettila tua gioia nel Signore, Lui farà quello che desidera il tuo cuore. Mettilo il tuo futuro nelle mani del signore, Lui farà quello che desidera il cuore, Confida in Lui e lascialo attuare”. (S.37,4-5)

Carissimi amici, Isidoro Rossetto e gruppo Erika, con piacere e gioia vengo a voi con questo scritto. La festa è vicina, approfitto per condividere con voi questo momento di amore del Cristo che nasce e tutto quello che riusciamo a vivere qui in Huaycan alla luce del Vangelo come “Buona Notizia” per l'uomo, come luce nel suo camminare e come orientamento nei nostri progetti e nelle nostre opere. Ve lo comunico con gioia perché nella distanza e in ambienti diversi voi partecipate e siete diventati membri di questa Comunità di bambini/e, adolescenti, donne, uomini, ammalati, anziani ecc... che cercano di costruire un mondo più umano, relazioni più fraterne, condizioni di vita più giuste ed una vita personale e familiare più sana. L'amicizia, il ricordo, la vicinanza Spirituale, l'aiuto economico con cui ci permettete di realizzare le opere di misericordia corporale e spirituale che il Signore Gesù ci dà come cammino, verità e vita, “avevo fame e mi avete dato...” (Mt.25), sono solo la punta dell'iceberg di quello che il Signore può fare con tutte le nostre persone. Quest'anno abbiamo dato vita ai nuovi ambienti del centro olistico dove attendono le persone per la medicina naturale. Le persone vengono dai nostri quartieri e zone come pure dalle varie parti di Lima e provincia; è sufficiente che una persona si senta meglio ed

abbia recuperato il senso della sua vita e della sua esistenza che subito diventa il portavoce e propaganda del nostro centro. Da noi si accediscono gli ammalati più difficili: persone che sono passate da vari medici ed ospedali, prendendo un gran numero di medicine e spesso con prognosi che non propiziano speranza; che gioia vederli dopo qualche settimana con un altro colore della faccia e con molto animo e un sorriso di benedizione. Per me il servizio più bello che stiamo offrendo loro è il ritiro biopsicospirituale che realizziamo ogni fine del mese, dove, dopo un mese di preparazione nelle loro case e negli ambulatori, le persone vengono a vivere un'esperienza vitale e rinnovatrice.

La microimpresa di produzione di prodotti naturali, come formule fitoterapiche, nettari di frutta senza conservanti, sciroppi di erbe, ecc., sta funzionando in piccola scala, però apporta economicamente il sufficiente per andare avanti e con il tempo dovrebbe anche sostenere il centro olistico.

La casa famiglia che accoglie 11 bambine ed un maschietto di otto anni, le scuole di rinforzo scolastico (doposcuola) con le mense per bambini, il programma di adozione a distanza, il laboratorio di taglio e cucito per la promozione della donna, i 10 CAIS (ambulatori di salute preventiva, periferici), il programma e la casa di accoglienza per anziani, la Comunità Cristiana ed il programma di catechesi familiare sono le varie attività e servizi che continuiamo a offrire con successo alla nostra Comunità di Huaycan.

Un grosso grazie a tutti voi per aiutarci a dare allegria e speranza a moltissime



persone e far sì che il bambino Gesù nasca ogni giorno in mezzo al suo popolo. Un santo Natale ed un anno 2009 pieno di amore per i più poveri e per tutti voi. Con fraterno affetto. Vi ringrazio per la vostra donazione di 2.560 Dolaras ricevuta tramite banca il 21 ottobre 2008.

*Hermana Goretta
e collaboratori*



UN CAMPIONE PER AMICO

Il 28 febbraio e l'1 marzo siamo stati invitati come Associazione Erika Onlus alla manifestazione sportiva "Un Campione per Amico", che si è svolta a Sant'Angelo di Piove di Sacco, in provincia di Padova, a sostegno dell'opera di Suor Goretta Favero, missionaria in Perù.

L'evento si è svolto all'interno del Palazzetto dello Sport, attirando numerosi appassionati che seguono il gioco di calcio a 5, tra cui alcune squadre del massimo livello, come Arzignano Grifo e Luparense. Abbiamo allestito la nostra bancarella disponendo i libri, i cd, l'artigianato etnico e locale, ed inoltre le opere pittoriche che da anni ci vengono donate per sostenere i nostri progetti. Le due giornate hanno creato un via vai di persone appassionate ed incuriosite. C'era chi per la prima volta vedeva questo genere di calcio a 5, ma l'importanza di questo evento era il ricavato globale della manifestazione, che andava a sostenere la missione di Suor Goretta Favero.

Si sono fatte conoscenze nuove, si sono scambiate idee e opinioni che possono creare ponti di collegamento per sostenere i progetti in più zone disagiate. Durante la manifestazione si poteva vedere un video della zona del Perù dove la Fondazione Solidarietà di San Marino ha realizzato una casa di accoglienza, un poliambulatorio, una scuola professionale di taglio, cucito, disegno e moda ed altro ancora a Huaycan. Ma quello che ti colpisce nel video è come vivono i bambini, i genitori, i cittadini di quel posto. Non credo che solamente vedendo delle immagini sia sufficiente per rendersi conto della realtà, ma almeno la si possa immaginare, e credo che sia nostro dovere dar loro la possibilità di realizzare i loro sogni.

Arrivando alla fine delle due giornate iniziamo a raccogliere le nostre cose, chiacchierando tra una battuta e l'altra, dopo di che partiamo per ritornare a casa. Rifletto, sperando di aver portato un messaggio di solidarietà, che generi altre iniziative nelle persone.

Luciano Fasolo



Uno scorcio di Huaycan

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE di
SANT'ANGELO di PIOVE di SACCO

CON IL PATROCINIO DELLA
PROVINCIA di PADOVA

SABATO 28 FEBBRAIO 2009
DOMENICA 01 MARZO 2009

PalaEcoLando di Sant'Angelo di Piove di Sacco (PD)

LUPARENSE CALCIO A 5 MEGGEL C5 ARZIGNANO GRIFO C/5

presentano

**UN CAMPIONE
PER AMICO**

**Sport, Divertimento e Passione
interamente a scopo
benefico per il sostegno
della missione di suor
GORETTA FAVERO - HUAYCAN (Perù)**

Madagascar

Padre Tonino Cogoni a Jangany

Jangany, 11 marzo 09

Caro Isidoro,

Grazie per il tuo messaggio con la notizia dell'invio di 5000 Euro alla nostra Missione per la costruzione di una scuola per i bambini della brousse. Per noi è un aiuto molto grande, dato che dobbiamo ancora costruire circa 12 di queste aule scolastiche per far uscire dall'analfabetismo i 3000 bambini della nostra savana sperduta. Vogliamo esprimere il nostro più vivo ringraziamento ai signori Andrea e Rossella Caenazzo, che hanno voluto ricordare la loro cara figliola Anna con un'offerta per erigere un'aula in sua

memoria nel territorio della nostra Missione. I cristiani di qui pregheranno con fervore perché il Signore accolga la cara Anna nel Paradiso e perché dia conforto ai genitori e a tutta la famiglia che soffre per questo grave lutto. Ringraziamo anche gli altri benefattori che hanno contribuito a completare l'offerta per raggiungere il necessario per la costruzione dell'aula scolastica. Assicuriamo la celebrazione di S. Messe in suffragio dei defunti che ci vengono raccomandati, in particolare i seguenti: Tosato Antonia, Lago Lovisetto Maria Luisa, Barbirato Massimo, Cerchiaro Lucia, Zandegù Giorgio, Cominato Loris,

Marone Angela, Pianizzola Pier Giorgio, Ghedini Giovanna, Biasibetti Dorina, Tonetto Ferdinando.

Le notizie di qui non sono tanto belle. A fine Gennaio, abbiamo avuto un grosso ciclone che ci ha distrutto le case e le risaie. In questi mesi è anche in corso una grave crisi politica. Sono raddoppiati i prezzi dei generi di prima necessità e direi che siamo alla fame. Confidiamo nell'aiuto di Dio e vi chiediamo una preghiera. Salutiamo con grande riconoscenza tutti gli amici di Erika e facciamo a ciascuno i più cari auguri per la S. Pasqua ormai vicina.

P. Tonino Cogoni
e tutta la gente di Jangany.



Un panorama della brousse

Una seconda edizione

Come aveva già fatto il Comune di San Martino di Lupari, anche il Comune di San Giorgio delle Pertiche ha scelto il nostro volume "Storie per dormire, Storie per non dormire", di Andrea Caenazzo, per fare un omaggio ai neonati del Comune.

È un'iniziativa semplice, che permette di incontrare le famiglie in uno dei momenti più esaltanti e impegnativi, con un messaggio positivo, creativo e fantastico. Grazie a questa sensibilità, abbiamo potuto decidere per una nuova edizione del volume, visto che la prima edizione era esaurita. Il contributo versato dal Comune di San Giorgio delle Pertiche è stato impegnato per la costruzione e l'arredamento di una nuova aula, non nel Centro di Jangany, ma nella "brousse", cioè all'interno della savana, da dove i bambini non possono raggiungere facilmente la scuola del Centro.

Come si legge nella lettera di Padre Tonino, sono ancora molti i bambini che hanno bisogno della scuola e noi cercheremo di continuare nella nostra azione di sostegno all'opera di Padre Tonino. Se qualche altro Comune vuol seguire l'esempio, abbiamo a disposizione 900 copie del volume fresche di stampa.

Gli eventuali contributi potranno essere devoluti per questo progetto o per altri che saranno indicati dai Comuni.



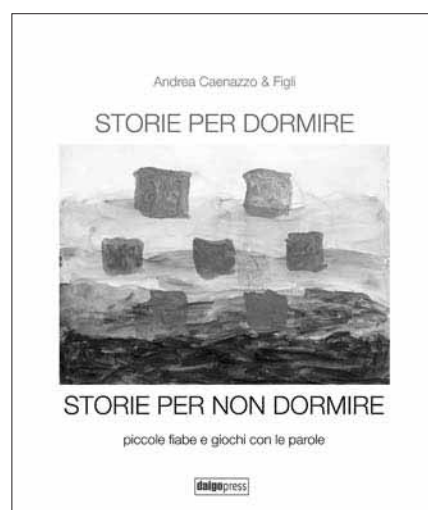
L'INTRODUZIONE

Ad Andrea, il papà che con la collaborazione dei suoi tre figli "unici" ha inventato queste magnifiche storie, sembrava di non avere fantasia. Lette e rilette le sue storie rivelano invece una fantasia che percorre delicatamente strade inconsuete, e possono essere ascoltate con molto interesse dai bambini e magari da un adulto curioso che si faccia accompagnare da loro nel rivisitare qualche lato della sua esperienza infantile.

Come vedrete, in alcune di queste storie c'è una cooperazione dichiarata (in altre è più nascosta, ma si sente) tra i membri di una coppia: il sole e la luna, il sole e la nube... Senza questa cooperazione il racconto non nascerebbe così vivo e così bello. I genitori lo sanno e i bambini lo sentono: se un papà o una mamma inventa qualcosa di buono (un racconto, uno scherzo, una musica, una torta) è anche perché l'altro lo ama, e dà vita con lui/lei a qualcosa che assomiglia alla "serra con due costruzioni" della poesia finale. Infine, la fantasia dei papà (e delle mamme) che come Andrea sono capaci di inventare storie come queste - croccanti,

profumate e sapide - si appoggia ad una grande e ingenua curiosità, ad una capacità di ascolto in tutte le direzioni. Poi, qualcosa dà una rimescolatina e, al momento giusto, ecco la storia... per dormire e per sognare, anche ad occhi aperti. Penso che Anna, la figlia che tanto manca, sarebbe felice di questo libretto, dove c'è anche qualche disegno suo che fa capolino e ce la ricorda bambina vivace e creativa. Buona lettura!

Paolo Di Benedetto



Sierra Leone

L'opera di Maria Teresa Nardello

Adozione a distanza

Continua il nostro sostegno all'opera di Maria Teresa Nardello, che si trova a Lakka, in Sierra Leone, sotto l'ombrello protettivo dell' Ass. Una Proposta Diversa. Si è pensato di orientare alcuni donatori per alcune "adozioni" (c'è chi li chiama "sostegni", chi "affidi") annuali, garantite comunque nel tempo dalla nostra Associazione.

Per ogni bambino "adottato" si tratta di una quota di 250 euro. Naturalmente l'adozione è nominale, ma il sostegno va a tutto il gruppo.

Per ora siamo fermi a sei adozioni, che abbiamo inoltrato all'Ass. Una Proposta Diversa perché le faccia pervenire a Maria Teresa. Al suo Ritorno a Lakka ci aveva scritto:



Maria Teresa con due suoi protetti

18 novembre 2008

*Carissimo Isidoro e tutti,
Che dura!*

Fra cercare, ricomprare, riaggiustare il mio materiale che, guarda un po', in parte ha cambiato proprietario, è quasi passato un mese.

Si può ben dire che sono una donna forte e coraggiosa, ma ogni tanto mi viene il magone.

Quanti nuovi bambini! La fabbrica dei neonati è la più produttiva.

Ti arrabbi: 4 figli in 4 anni, ma poi li prendi in braccio, te li coccoli e sono già dei nostri.

Sempre più poveri, specialmente qui da noi, dove la gente appoggia i quattro stracci in baracche fatiscenti, sperando di trovare lavoro, visto che abitiamo poco lontano dalla capitale.

Scuole, ospedali, moschee, ovunque, con vista a pieno campo di scolari che con le loro divise formano macchie di colore per strada, lungo la riva dell'Oceano, dappertutto, a tutte le ore.

Il terreno è fertile, si può coltivare di tutto. Non so cosa si aspetti, dato che libanesi e cinesi hanno il monopolio dei mercati e di tutto quello che è commerciabile.

Titti, la bimba "rasta" che i bambini

dell'asilo IL MELOGRANO aiutano, frequenta la nostra scuola materna.

La nonna si era spostata in un villaggio un po' lontano, per cui ora lei è "ospite" dell'insegnante stessa.

La vita è diventata cara ed io devo contribuire al mantenimento della piccola, ma questo non mi dispiace.

È sempre sorridente, saltellante e ruffiana. È felice, e sapete quante piccole Titti ci sono!

Io sono infinitamente grata a voi, soprattutto mi colpisce la vostra disponibilità ed amicizia.

*Ciao a tutti!
Maria Teresa*



Lakka 10 febbraio 2009, Sierra Leone

Con questa mia, mi rivolgo a tutti voi, per chiedere di aspettare ancora un po'. Avevo preparato con cura una breve documentazione del mio lavoro in questi mesi, con splendide foto dei nostri bambini, ma la busta con le lettere da ri-distribuire, mi è stato riferito solo da poco, non è arrivata al centro di smistamento.

Affidarsi ai visitatori che tornano in Italia è l'unico modo per spedire la posta.

Gli ospiti che arrivano a Lakka, per una visita o per qualche giorno, nonostante la mancanza di acqua, nonostante le ore di luce limitate, se ne vanno con il cuore e gli occhi pieni di tante cose.

Questo mi dà coraggio a continuare, con questi bimbi, sorridenti, affettuosi, ruffiani, che al mattino arrivano puliti, ordinati, con l'uniforme blu a quadrettini bianchi, con zainetto e borraccia.

Alle 10.30 vedi la maestra che divide il panino dei pochi che ce l'hanno con chi non ce l'ha e toglie dalla borraccia un po' di acqua colorata per distribuirlo agli altri. Vedi dalla veranda brillare al sole le baracche di lamiera di zinco: Sono le CASE di quasi tutti i nostri bambini: una stanza unica, senza servizi, acqua e luce, calde ed afose di giorno, fredde ed umide di notte.

Nascono dalla mattina alla sera, a custodia di ville, vuote, di stile palladiano, che stanno costruendo i sierraleonesi emigrati.

Vi ringrazio ancora per essermi vicini in questo impegno.

Maria Teresa ed i bimbi della "mia piccola Africa" vi augurano un sereno 2009.



La cara ed esuberante Titti, a sinistra, con una sua compagna

Sierra Leone

Come nascono le adozioni a distanza



Musica... maestro, per amici

1) L'amica Mariuccia, poco prima del Natale scorso, si è trovata con i figli e si sono detti che, invece di farsi i soliti regali, era preferibile destinare il presumibile importo ad un'opera umanitaria. Anche i nipoti si sono detti d'accordo su questa proposta. Quando Mariuccia si è rivolta a noi per sapere come poteva essere investita la donazione, è stata felice di sapere che andava ai bambini della Sierra Leone.

2) Tania e Stefano, per il battesimo del figlio Sebastiano, hanno pensato di effettuare una donazione alla nostra Associazione per una "adozione a distanza". Abbiamo pensato ai bambini di Maria Teresa.

3) Con un'adozione a favore dei bambini di Maria Teresa, gli amici Renata e Claudio hanno pensato di poter offrire ai propri nipoti uno stimolo a guardare oltre la loro esperienza di vita e a sentire il bisogno di mettersi in relazione con dei bambini lontani, che hanno bisogno d'aiuto. L'esempio dei nonni è sempre stato determinante nella formazione dei nostri figli.

Ass. Una proposta Diversa

Alle famiglie e ai gruppi adottanti, tramite l'Ass. Una proposta Diversa, viene inviata una scheda sul bambino o sulla bambina "adottato-a", con il nome, la fotografia e alcune informazioni essenziali.

Maria Teresa cercherà, nei limiti del possibile, di inviare periodicamente alcune note sugli sviluppi socio-culturali dei singoli che potrà registrare.



I miei rampolli, sempre più numerosi e sorridenti



Appena fuori dal cancello, molti non hanno accesso alla scuola o vengono affidati a famiglie che li usano come piccoli servi



Perù

La scuola d'arte di Llapo

Lettera di Anita Frison e Stefano Vettori

Nel dicembre 2007 è finito il primo quinquennio della scuola d'arte a Llapo (Perù), una delle missioni andine dell'Operazione Mato Grosso, dove siamo stati volontari per tre anni. Si sono diplomate 16 ragazze, di cui 11

sono entrate nella nostra cooperativa, restando così legate alle attività della parrocchia e aiutando come catechiste, mentre percepiscono uno stipendio che permette loro di mantenersi e di aiutare la proprie famiglie.

Nella cooperativa vengono eseguiti piccoli oggetti in vetro (piccole vetrate e lavori di vetro-fusione) che vengono poi immessi nel mercato peruviano o italiano.

Il 5 dicembre di quest'anno se ne diplomeranno altre 11, che a loro volta sceglieranno se far parte o meno della cooperativa.

A tutte verrà comunque consegnata una "dote", che consiste in una valigetta con

tutto l'occorrente per lavorare (squadre, righe, pennelli di varie misure per carta e vetro, acquerelli, spatole, matite colorate acquerellabili, carboncini, matite di varie grassezze, saldatori per vetro, ...) per un totale di 3.000 euro complessivi.

Così, per affetto e fedeltà alla nostra scuola, ma in particolare alle ragazze, abbiamo sentito l'urgenza di mandar loro l'occorrente e abbiamo potuto farlo solo grazie all'aiuto di vari benefattori, tra cui l'Associazione Erika, che ha contribuito con 2.000 euro.

GRAZIE DI CUORE!

Da soli non ce l'avremmo mai fatta. Anita, Stefano e bambini



Padre Ugo, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, con le neo diplomate a Llapo

Guinea Bissau

Reportage da Padre Gianfranco Gottardi

La nuova missione

Puntuale, come sempre, Padre Gianfranco ha inviato agli amici, tra i quali ci siamo anche noi, alcune preziose informazioni sulla Guinea Bissau, sulla sua nuova missione e su Caboxangue, la sua precedente missione. Crediamo possano essere interessanti per chi vuole conoscere l' Africa dai diretti protagonisti ai quali affidiamo le nostre donazioni.

Natale 2008

Carissimi, a voi tutti che leggerete queste righe il mio saluto più vivo e cordiale.

Devo ringraziare Dio per il dono della salute che mi sostiene ogni giorno e mi aiuta a essere ancora missionario qui, dove ho trascorso quasi 20 anni della mia vita. Sono ritornato in Guinea Bissau alla fine di ottobre, dopo un anno e più, con una nuova destinazione:

Canchungo. Questa missione francescana si trova a Nord di Bissau, nella regione di Cacheu terra dei Mandjacos, a 70 Km di strada asfaltata dalla capitale, uno dei centri più grandi della Guinea dopo Bissau, Bafatà, Gabù, ma sprovvisto di luce elettrica e

così l'impianto dell'acqua.

I frati Portoghesi sono presenti nella zona dal 1951, ma la presenza cristiana in Guinea Bissau ha un ricordo rappresentato da una cappellina a Cacheu, dedicata alla Vergine della Natività, che risale alla fine del XVI secolo. Il porto di Cacheu, e quello di Buba sono stati teatro di tante partenze di schiavi per l'isola di Goree ... e poi per l'America.

Anche la missione di Canchungo fa parte della Custodia della Guinea Bissau fondata nel 2005. Qui sono rappresentate le varie entità: tre frati: Pe Henriques, del Portogallo, Pe Papa Paolo della Guinea e il sottoscritto, Veneto. A qualche chilometro, sempre a Canchungo, ci aiutano le



Interno della scuola di Caboxangue



Suore Franciscanas de Nossa Senhora Aparecida” è un'altra comunità a Cacheu, le stesse consorelle dove andiamo a celebrare ogni domenica. Altre piccole comunità cristiane sono seguite nella catechesi e nelle celebrazioni come Pandim, Cabienque e Biacha, che sto cercando di conoscere.

Anche in questa missione, insieme alla pastorale in laea e nei villaggi, le scuole elementari e le medie sono un impegno della fraternità. L'antica scuola dedicata a S. Antonio di Lisbona è dedicata ora a “Antero Sampaio”, un professore, esemplare catechista, ricordato per essere stato l'ultimo direttore del tempo coloniale e il primo dopo l'indipendenza del '73. Ora sono più di 600 gli alunni che frequentano le 6 classi di questa scuola privata nei vari turni giornalieri.

La casa dei frati ha necessità urgente di essere risistemata, ripresa per mano nei vari locali. I lavori di ristrutturazione dovrebbero iniziare a gennaio 2009, ma forse anche prima. Il tetto fatto di tegole verrà rifatto completamente e così si approfitta per risistemare un po' le stanze e i bagni, le porte e le finestre. Stanno pensando di consegnare i lavori a una impresa ma i costi sono molto alti, stiamo vedendo! Qualche settimana fa sono andato a Caboxangue a prendere le mie cose. Ora il Padre Joaquim insieme a Fra' Benvenuto portano avanti il lavoro della missione e della scuola Sambù. Stanno aspettando l'aiuto dell'associazione “Insieme per l'Africa” per terminare i lavori della recinzione e il resto della scuola. Ho avuto modo

di riordinare le matricole degli ultimi alunni entrati, durante la mia assenza, hanno superato le 2 centinaia ... è incoraggiante vedere come si danno da fare. A ottobre hanno iniziato l'anno scolastico, (forse a dicembre dovrebbe iniziare l'anno scolastico statale), ma ho cercato di far capire che oltre i tempi e i numeri devono dare la qualità all'insegnamento ... Gli adulti di Caboxangue sono occupati alla mietitura del nuovo riso. Penso sia stata una buona annata perchè è piovuto molto quest'anno ci ha fatto vedere l'ultima pioggia di stagione il 22 novembre, cosa che io non ho mai visto in 18 anni di Guinea. I contatti con l'Italia sono via telefono, quando sono in casa ricevo bene perchè ho il ripetitore qui a poche centinaia di metri: 00245 6623517 Per chi usa l'indirizzo di posta elettronica è sempre lo stesso Devo avere pazienza per la risposta, perchè è lento a scaricare!

P. Gianfranco Gottardi

P. Gianfranco Gottardi
Missao de Canchungo
C.P. 55 BISSAU (Guinea Bissau)
00245 6623517
pgianfranco@gottardi.biz



La scuola Sambù

24 dicembre 2008

ASSOCIAZIONE
INSIEME PER L'AFRICA ONLUS
 Via Gaianiga n.1
 30022 Ceggia (VE) C.F.93026120274
www.insiemeperlafrica.org
info@insiemeperlafrica.org

Spett.le
ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS

Vi invio questa breve lettera per ringraziarVi della Vostra donazione che abbiamo ricevuto proprio in questi giorni. La Vostra generosità darà sicuramente un importante aiuto al nostro concittadino Padre Gianfranco Gottardi. Tra pochi giorni, partirò per Caboxangue e sarà mia cura consegnare la Vostra donazione personalmente a Padre Gianfranco. L'Associazione Insieme per l'Africa Onlus. Vi ringrazia ancora sentitamente per la Vostra generosità e Vi aggiornerà su nuove iniziative e progetti con il proprio giornalino.

Distinti Saluti
 Il presidente Silvio Florian

Il volontariato

Il volontariato nell'era della globalizzazione e del precariato

Sabato 14 marzo si è tenuto un convegno sul Volontariato presso la Villa Contarini di Piazzola Sul Brenta (PD), organizzato dalla Fondazione G. E. Ghirardi.

Siamo stati invitati a parteciparvi con la nostra Associazione dal direttore della Fondazione, il dott.

Dino Cavinato, che si occupa dell'organizzazione di tutti i convegni, che vertono su temi culturali e sociali, con attività didattiche e concertistiche.

Il convegno è stato aperto dal dott. Dino Cavinato, con una riflessione delle ragioni e della validità dell'agire in questo momento storico, dove l'indifferenza verso intere nazioni aumenta invece di diminuire con la globalizzazione.

Si riscontra anche da noi una difficoltà da parte dei giovani di coinvolgersi nel volontariato, presi come sono dalla precarietà del lavoro e dai problemi che ne derivano.

L'incontro è stato introdotto e moderato dal dott. Edgar Serrano, docente dell'Università di Padova, che ha affermato essere in atto una de-globalizzazione a causa della crisi, e che quindi si aggrava ancora di più la povertà dei Paesi più poveri. È un "si salvi chi può", che investe i paesi ricchi. Piano piano emergeranno tutti gli inganni dei "paradisi fiscali" come la Svizzera, Montecarlo, i Caraibi, le Antille, ecc. (c'è un'isola delle Antille che ha 700 Banche), che sono tra i responsabili di questa crisi economico finanziaria.

Le multinazionali che operano nel sud del mondo hanno una evasione

fiscale di 689 mld di dollari. Di conseguenza, il "si salvi chi può" si ripete nelle persone comuni, vicine a noi; c'è povertà relazionale, diffidenza reciproca tra le persone, la trama sociale si indebolisce e c'è bisogno di unire le forze.

Come primo relatore interviene don Mario Del Ben, membro del Consiglio Direttivo dell' ACCRI, l'Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale di Trieste, che spiega il significato delle parole:

- Globalizzazione: una decisa convergenza economica e sociale tra i Paesi del Mondo;
- Precariato: incertezza nel futuro;
- Volontariato: il punto di riferimento per salvarci, un'attività libera e gratuita, un insieme di azioni che qualificano il volontario, che si compromette volontariamente con le stesse azioni che compie.

Dice poi che è essenziale sapere i valori di riferimento che ha una persona, che è una scelta libera, quindi è un precario per scelta, ma che vive con una certa libertà.

Per essere volontari ci vuole una spinta forte, che parte da dentro. La sua qualifica fondamentale è l'emotività, poi l'informazione corretta e una formazione per agire.

Le motivazioni che spingono le persone a fare volontariato possono essere molte: l'autorealizzazione, lo scambio, il confronto, l'incontro, l'amore, la comunione di vita, la giustizia, l'uguaglianza, la fede, ecc.

Il volontario si coinvolge interamente come persona, si compromette, è un portatore di valori, positivo, idealista,



Villa Contarini



FONDAZIONE
G.E. GHIRARDI

**IL VOLONTARIATO
NELL'ERA DELLA
GLOBALIZZAZIONE
E DEL PRECARIATO**

**sabato 14 marzo 2009
h.9.30**

**Villa Contarini
Fondazione G.E. Ghirardi
Piazzola sul Brenta (PD)**



sognatore, vive in una prospettiva di un futuro migliore, si spende perché crede nello sviluppo, non è uno scontento, è un sofferente perché ama la vita degli altri.

Successivamente interviene il dott. Lorenzo Dal Lago, medico pediatra, presidente dell'Associazione "Una scuola per Matany" (Limena), che ci mostra un filmato dell'Uganda dove è stato realizzato un' asilo in uno dei posti più poveri e dimenticati. Lì vive una popolazione semi-nomade come 2000 anni prima di Cristo. Queste

Note a margine di un convegno

immagini, questi occhi di bambini dovrebbero scuotere la coscienza di tutti noi.

Continuando a parlare di bambini il dott. Stefano Calella, dell'Associazione "Il Ponte Onlus" di Piazzola sul Brenta, ci parla dell'adozione a distanza, in India, in Venezuela e in Palestina, e dice che l'Associazione incentiva molto la corrispondenza diretta con il bambino, attraverso disegni e lettere. Termina gli interventi il Presidente del MoVI (Federazione delle Province Venete) Emanuele Alecci, che mette in evidenza l'importanza del gruppo per fare volontariato, e fa l'esempio di Teseo dicendo che c'è sempre una via d'uscita anche nelle difficoltà.

Dopo aver seguito tutto il Convegno, io e mio marito Luciano desideriamo esprimere il nostro punto di vista sulla parola Volontario, a cui non attribuiamo alcun significato particolare, poichè ognuno di noi istintivamente dovrebbe occuparsi dell'altro, come la natura animale ci insegna da millenni.

Tornando indietro nel tempo, attraverso il racconto dei nonni, sappiamo che non esisteva la parola "volontario", perché ognuno si faceva carico dell'altro senza che necessariamente fosse un suo parente. Era normale che i bambini avessero più "mamme", le figure di riferimento erano molte e tutti collaboravano

senza sentirsi tanto buoni, perché era normale unire le forze per affrontare i problemi del singolo e della comunità. Molte persone fanno del volontariato un loro centro di potere e di prestigio, si sentono i salvatori del mondo. Ogni volta che una persona si avvicina all'Associazione Erika ci farebbe piacere sapere che lo fa solamente per una spinta interiore verso un suo fratello, senza tanti ragionamenti o diffidenze, senza pensare di essere con quel gesto più buona; perché l'amore non vuole niente in cambio, e con amore intendiamo quello universale. Questa non è una patetica frase fatta ma quello che sentiamo. Bisogna avere lo strabismo e con questo intendiamo guardare al passato ed essere nel presente, conservare la memoria, avere una coscienza critica e non sentirsi mai arrivati, non farsi colonizzare, mettere al centro la persona e pensare che i problemi si affrontano e le persone si incontrano.

Patrizia e Luciano Fasolo



Congo: le fondamenta per una nuova comunità